

Luna e il giardino della vita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Cutuli

**LUNA
E IL GIARDINO DELLA VITA**

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Maria Cutuli

Tutti i diritti riservati

*A colei che con la sua dolcezza, la sua voce soave,
in un momento della mia vita in cui ero precipitata
in un pozzo senza fondo, mi ha portato,
tenendomi per mano, a ritrovare la gioia di vivere e,
soprattutto, a riacquistare la mia vera anima
e la capacità di amare nuovamente.*

Grazie Dot Lupo Anna

*“Arriva un momento
in cui non provi più nulla.
Silenzio incolore.
Vuoto atmosferico.
Generalmente
è un momento perfetto
per ricominciare.”*

Anonimo

Il mondo di Luna

Tanto tempo fa, in un luogo incantato fuori dal tempo, nacque una bambina dai capelli color rame a cui venne dato il nome di Luna. Aveva due genitori premurosi e un fratello bizzarro nell'aspetto, ma dolce nell'animo. Crebbe nella gioia e nell'affetto, ma, quando divenne una piccola fanciulla, l'invidia e la gelosia di alcuni abitanti di quel luogo segnaronno tristemente la sua esistenza. Quel luogo, che lei amava e che ai suoi occhi appariva magico, divenne tutt'a un tratto buio e tetro, ma la piccola non si perse d'animo e continuò a vivere, creandosi una realtà fantastica, che custodiva gelosamente nel suo piccolo cuore di bambina.

Un mondo pieno di colore, di prati immensi, di fiori colorati e profumati, di nuvole simili a soffici spume e di tanta tanta gioia. Di

quel mondo Luna era la sola a possederne le chiavi e, di tanto in tanto, vi portava alcuni amici immaginari, soprattutto animali. Con il passare del tempo, il mondo reale divenne sempre più triste e l'unico amico di Luna era l'oblio a cui, di tanto in tanto, si abbandonava nei momenti più dolorosi.

Quando il dolore diveniva meno intenso, le chiavi di quel mondo immaginario si materializzavano nelle sue mani, così da permettere alla giovane Luna di entrarvi e perdersi completamente.

Il tempo passava inesorabile e, mentre la vita terrena diveniva sempre più scura e piena di dolore, il suo mondo fantastico chiamato "il giardino della vita" era l'unico a diventare sempre più bello e affollato. Oltre agli animali vi erano i nonni materni e con il passare del tempo anche il papà di Luna. Quel papà tanto severo e austero con tutti e negli ultimi tempi anche con Luna, che con la sua morte era riuscito a entrare nel cuore ferito di quella fanciulla, fino ad all'ora priva del suo affetto.

Quando entrava nel suo giardino, la gioia le si leggeva negli occhi, le lacrime cedevano il passo ad assordanti risate, la vita le scorreva addosso dandole la forza di allontanare dal

suo cuore tutto il grigiore di quell'esistenza a cui sentiva di non appartenere. Niente bastava a Luna, nulla era in grado di colmare quel bisogno di amore che la consumava lentamente e inesorabilmente. Riceveva tanto da quel mondo, ma dava anche tanto, poiché il suo cuore era stracolmo di un amore mai condiviso.

Un triste giorno, mentre si specchiava nelle acque color cristallo di un ruscello, capì che doveva trovare il modo di fondere i due mondi, perché solo così avrebbe potuto continuare a vivere.

Ogniquale volta usciva dal suo giardino e si ritrovava nel mondo reale, sentiva la sua anima lacerata, il suo cuore trafitto da mille coltellate, che l'avevano resa priva di vita. Si sentiva un automa, un essere spento privo di ogni emozione. Spaventata da quella visione, cercò conforto nell'unica persona che ancora sentiva un po' vicina, la sua mamma. Quando si trovarono faccia a faccia, Luna sentì un nodo in gola e pianse a dirotto. Pianse perché si sentì piccola nell'anima e con un cuore pieno di segreti mai confessati. Tentò di parlare due volte, ma nessun suono le uscì dalla gola; sentendosi ancora una volta sconfitta, si nascose nel-

la sua stanza e, accovacciata in un angolino, pianse. In quell'istante riapparve il suo mondo e, presa per mano dal suo amico scoiattolo, vi entrò.

Tutti i suoi animaletti le si strinsero intorno, si promisero che non si sarebbero mai lasciati e che ogni notte si sarebbero riuniti per l'eternità. Dopo aver allontanato la tristezza, Luna si voltò e, con un tuffo al cuore, il giardino scomparve in un piccolo angolo della sua mente.

I giorni passavano e l'infelicità e la solitudine si erano impossessati di Luna. Non riusciva a sentirsi parte di qualcosa e qualcuno e la cosa peggiore era l'incapacità di comunicare con i suoi simili.

Ripensava alle sue lunghe chiacchierate con i suoi amici animali e il loro ricordo le fece scendere grosse lacrime sul viso e nascere il desiderio di rifugiarsi per sempre nel suo mondo fantastico.

Ma aveva fatto una promessa, pertanto stringeva i pugni durante il giorno, nell'attesa di quell'unico momento magico in cui sarebbe stata felice: la notte.

Chiusa nella sua stanza, illuminata dalla sola luce delle stelle e allietata da un debole ven-

to, li accoglieva, chiacchieravano, ridevano, si coccolavano, in quel luogo Luna poteva essere veramente se stessa. I suoi amici vegliavano con tenerezza sulla piccola Luna e, non appena il sonno si impossessava dei suoi occhi, pian piano rientravano nella mente della loro amica.

Luna dormiva serena con il sorriso sulle labbra, certa di non essere sola. Ma al risveglio tutto tornava come prima, cominciava la sua lotta con la vita reale, quella vita insopportabile e angosciante che inesorabilmente la stava consumando.

Una notte, il suo vecchio amico scoiattolo, le chiese di pensare alla sua famiglia e, tutto a un tratto, su di un foglio pergamenato color oro, apparvero i loro nomi accompagnati da una dolce melodia. Man mano che leggeva, la scrittura divenne sempre più illeggibile e quel suono divenne un urlo.

Spaventata rivolse lo sguardo verso il suo amico e di colpo capì la triste verità: il dolore che aveva accumulato e custodito nel suo cuore l'aveva resa arida e insensibile al richiamo dei suoi cari.

Il cammino che la aspettava appariva lungo e tortuoso... e senza l'appoggio dei suoi amici, come avrebbe potuto fare?

Un giorno Luna si trovò davanti a un bivio, uno dei tanti a cui ormai era abituata.

Al centro di quel sentiero vi era un tavolo imbandito con fiori colorati, nastri argentati, fiocchi rossi su cui erano posati due scrigni: uno di color rosso e uno nero. Da uno di essi si levarono delle voci che insistentemente invocavano il suo nome. Sembravano voci amiche, calde e rassicuranti, così si avvicinò, aprì lo scrigno nero e di colpo cadde per terra. Ancora una volta aveva fallito, aveva dato retta a falsi amici, così come aveva fatto in passato. Rattristata e arrabbiata con sé stessa, fece ritorno a casa, si chiuse nella sua stanza e, eliminato ogni spiraglio di luce e coperto il volto con un lenzuolo, si abbandonò al nulla. Quel nulla che in passato era stato l'unica ancora di salvezza, che le aveva impedito di chiudere gli occhi per sempre, rinnegando in tal modo la sua vita.

Ormai si sentiva priva di energie, la sua voglia di andare avanti si era consumata come una piccola candela lasciata in balia di un forte vento. Non esisteva nulla che le interessas-